

LA BANCA INGLESE HA CHIUSO IL SEMESTRE CON PROFITTI SUPERIORI ALLE ATTESE DEGLI ANALISTI

# Barclays più forte dei subprime

*L'utile prima delle imposte si è attestato a 2,75 mld di sterline ma il ceo John Varley ha chiesto agli azionisti di tenere duro  
In Italia intanto la rete del gruppo è salita da 42 a 72 filiali*

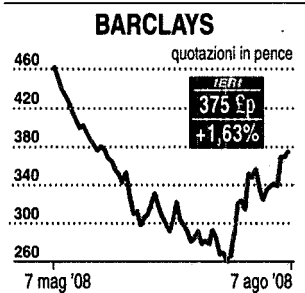
DI LUCA GUALTIERI

**N**onostante la crisi, è andata meno peggio del previsto per Barclays. La terza banca britannica ha archiviato il primo semestre con un utile ante imposte di 2,75 miliardi di sterline (circa 3,49 miliardi di euro), in calo del 33%. Numeri decisamente migliori rispetto alle stime elaborate dagli analisti che si aspettavano profitti per 2,63 miliardi. Le previsioni negative erano legate soprattutto alle svalutazioni degli asset per 2 miliardi di sterline legati alla crisi subprime.

Nei primi sei mesi dell'anno l'utile netto è sceso del 35% a 1,72 miliardi di sterline (2,17 miliardi di euro). Gli oneri, invece, hanno raggiunto i 2,45 miliardi,

contro i 959 milioni dell'anno precedente. Positiva la reazione dei mercati che hanno premiato il titolo con un rialzo dell'1,63% a 375 pence e volumi di gran lunga superiori alla media.

«I nostri azionisti devono tenere duro», ha commentato l'amministratore delegato John Varley aggiungendo che ci vorrà ancora un po' di tempo prima che le conseguenze del credit crunch risultino totalmente archiviate.

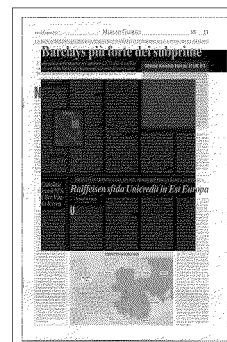


nel dettaglio la semestrale del colosso britannico, la consociata Barclays Capital Investment Bank

ha riportato un utile pretasse di 524 milioni di sterline, con un ribasso del 69% rispetto agli 1,7 miliardi del primo semestre del 2007. La società ha risentito negativamente delle perdite sui titoli legati al credito immobiliare statunitense ad alto ri-

schio. Barclays peraltro ha già comunicato di non aver bisogno di rastrellare ulteriore liquidità dopo che il mese scorso l'istituto ha ottenuto 4,5 miliardi collocando azioni sia ad investitori sia ad alcuni fondi sovrani. Le nuove risorse, che contribuiranno a risollevarla la banca, vengono da cinque player asiatici: la Qatar Investment Authority che ha versato 1,76 miliardi di sterline, il fondo Temasek di Singapore con 200 milioni, la China Development Bank con 136 milioni, il veicolo Challenger con 533 milioni e la banca giapponese Sumitomo Mitsui con 500 milioni.

Negli ultimi mesi Barclays ha intensificato la propria presenza internazionale focalizzandosi soprattutto sull'Italia. Nel primo semestre 2008 la rete del gruppo nella penisola è passata da 42 a 72 filiali e per fine anno è prevista l'apertura di altre 35 sedi. In forte crescita anche i centri dedicati alle imprese che nella prima metà dell'anno sono passati dalle 8 alle 20 unità



mentre i negozi finanziari mutui e prestiti sono saliti a 65. In giugno, intanto, è stata inaugurata nel centro di Milano la boutique finanziaria Barclays Premier rivolta a una clientela mass affluente: il progetto si-basa sulla creazione di un network all'interno del quale i clienti dotati della membership card gratuita potranno accedere a tutta una serie di servizi esclusivi.

Sul mercato italiano il gruppo potrebbe anche decidere di crescere per linee esterne. Secondo fonti di mercato, Barclays sarebbe interessata agli sportelli che il Monte dei Paschi metterà in vendita dopo l'acquisizione di Antonveneta. In questa competizione il colosso britannico potrebbe confrontarsi con alcuni pesi medi italiani come Banca dell'Etruria e del Lazio, Carige e Credem. (riproduzione riservata)